

Tre volte pazienza

E il tempo della promessa

Prendiamola in considerazione nella sua espressione più radicale. Per giungervi il lettore dovrà avere, a propria volta, un po' di pazienza. Si legge nel Corano (7,180): «Dio (Allah) possiede i nomi più belli e voi invocatelo con quei nomi». ¹ Questo versetto costituisce il cardine su cui ruota la recita musulmana dei novantanove più bei nomi di Allah (effettuata spesso con il sussidio del «rosario» musulmano – *tasbīh*). ²

Per quanto siano tutti ricavati dal Corano, i nomi non costituiscono un recinto in grado di circoscrivere il libero volere di Allah. Egli è il Dominatore (*al-Qahhār*) e il Munifico (*al-Wahhāb*); Colui che rinserra e toglie (*al-Qābid*) e Colui che elargisce e allarga (*al-Bāsīt*); Colui che abbassa (*al-Hāfid*) e Colui che eleva (*ar-Rāfī*); Colui che esalta (*al-Mu'izz*) e Colui che umilia (*al-Mudīll*); Colui che fa vivere (*al-Muhyī*) e Colui che fa morire (*al-Mumīt*); l'Evidente (*aẓ-Zāhir*) e il Nascosto (*al-Bāṭin*); il Vendicatore (*al-Muntaqim*) e il Pietoso (*ar-Ra'ūf*); Colui che preserva (*al-Māni'*) e Colui che danneggia (*aḍ-Ḍārr*). ³ Allah non è racchiudibile in nessuna logica umana.

L'elenco, dopo il nome di Allah, si apre con due qualifiche, quelle stesse presenti nella *basmala* (la formula preposta a tutte le sure del Corano, con l'eccezione della nona): «Nel nome di Dio il clemente e il compassionevole (o misericordioso)». I due termini arabi – *rahmān* e *rahīm* – non sono agevoli da tradursi. Rimandano entrambi a una radice semitica che indica l'utero materno, senso inevitabilmente perso nella loro resa italiana (l'uso metaforico dell'aggettivo «uterino» ha, purtroppo, assunto tutt'altro significato).

In genere si afferma che *ar-Rahmān* attesta una misericordia (*rahma*) estesa a tutti gli esseri, essa abbraccia ogni cosa in quanto si presenta come espressione diretta dell'atto creativo («non c'è animale sulla terra a cui non provveda il suo cibo», Corano 11,6); *ar-Rahīm* è invece la forma di misericordia più circoscritta, riservata soprattutto a coloro che obbediscono ai comandi di Dio. L'essere misericordioso non è legato soltanto al provvedere, esso si estende anche al giudicare: «Con il mio castigo io colpisco chi voglio e la mia misericordia abbraccia ogni cosa» (Corano 7,156).

L'elenco dei *Novantanove nomi più belli* si apre all'insegna della misericordia; come termina? L'ultimo nome è *aṣ-Ṣabūr* «il paziente». La qualifica di misericordioso apre la



serie, quella di paziente la chiude. Ci si può domandare se i due nomi formino una specie d'inclusione. Dio è paziente perché misericordioso ed è misericordioso perché paziente?

Le cose stanno diversamente. A indurci a questa conclusione è la constatazione secondo la quale la libertà di Allah, nel succedersi dei nomi, si manifesta per via tanto di antitesi quanto di concordanza. Secondo i commentari classici, *aṣ-Ṣabūr* va letto in correlazione con la qualifica immediatamente precedente di *ar-Rašīd* «colui che dirige» (e poco prima Dio è stato nominato come «guida»).

Iddio è colui che attende il tempo propizio per esercitare la sua azione e per dirigere il creato là dove egli intende condurlo. In altri termini, la pazienza è un modo di esercitare la volontà divina; essa perciò è priva di quella nota rivolta al patire che demarca immancabilmente l'uso italiano del termine. L'essere *aṣ-Ṣabūr* di Allah non si misura con alcuna limitazione esterna. Tuttavia chiamandolo «il paziente», si collega comunque Dio con una dimensione temporale; anche lui attende il momento opportuno.

Dio e l'uomo

Che dal lato umano la pazienza abbia a che fare con l'attesa e, quindi, con la temporalità, è pura evidenza. ⁴ Pazientare significa aspettare senza essere sfiancati dall'attendere; almeno, ciò ha luogo quando la dilazione è esente da colpa. Se l'indugiare e il dilazionare sono imputabili a disinteresse, a indifferenza o, peggio, a egoistico tornaconto, la pazienza di chi subisce tende a trasformarsi in rassegnazione, o in certi casi addirittura in collusione. Quest'ultima ipotesi si realizza quando il prolungarsi dei tempi va a detrimento di molte persone.

Le lentezze burocratiche e giudiziarie accanto ai disservizi sono, al riguardo, esemplificazioni calzanti. In questi casi la pazienza, da possibile virtù individuale capace di reggere alla lima del tempo, si trasforma in pubblico vizio disposto a tollerare quanto è diventato o sta per diventare intollerabile. È forse un caso che, nella maggior parte delle volte, l'allungamento dei tempi vada a scapito soprattutto dei più deboli e indifesi?

Raramente nella società si è chiamati a lavorare all'undicesima ora e se, putacaso, ciò avvenisse non si riceverebbe una ricompensa uguale agli altri (cf. Mt 20,1-16). In genere,

durante le lunghe ora di attesa contraddistinte dall'inattività a incrementarsi sono soltanto la delusione e la rassegnazione. Eppure, nonostante tutto, la tenacia delle persone è grande.

Nella parabola evangelica nessuno degli operai lascia la piazza per tornare mestamente alla propria dimora. Se così fosse avvenuto, la sfiducia avrebbe avuto partita vinta. Che subentri una desolata rassegnazione è però eventualità non rara. Quando, pur trovandosi in situazioni estreme, ciò non succede risulta con nettezza la profonda verità della frase di Leopardi: «La pazienza è la più eroica delle virtù giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroico» (*Zibaldone*, 31 maggio 1820). Vi è l'eroismo scoperto dell'azione, ma vi è anche quello umbratile dell'uomo attendere rivolto a realtà non soggette al proprio volere.

Nelle nostre società, anche in tempi normali, è esperienza comune aspettare una chiamata al lavoro, attendere l'effettuazione di una visita medica o la conclusione di una pratica burocratica. Si tratta soltanto di alcuni esempi delle attese lunghe e logoranti imposteci dall'esistenza.

Nel periodo eccezionale che abbiamo iniziato a vivere nella primavera di quest'anno, le attese si sono moltiplicate. In questo tempo è diventata esperienza condivisa oscillare tra fiducia e delusione, tra riconoscimento che, date le circostanze, si cerca di operare al meglio e denuncia di ritardi, incertezze e pressapochismi.

Il credente

Per molti aspetti l'orizzonte biblico non conosce la radicalità coranica. Uno dei motivi più rilevanti di questa differenza sta nel fatto che Dio promette. Non si è quindi di fronte soltanto a una temporalità intesa come articolazione interna della volontà divina; il tempo della promessa riguarda infatti anche la comunità che ha accolto le parole a lei rivolte.

È come se il detto «Dio fa ciò che vuole» (assai comune tra i musulmani) comportasse la specificazione secondo la quale è volontà di Dio che si conosca quali opere si è impegnato a compiere a favore delle proprie creature. Quando la pazienza si esercita solo nell'accogliere quel che accade, l'attesa non ha ragion d'essere: «Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore. Nella malattia e nella prova confida in lui» (Sir 2,4-5).

In questi casi la pazienza sta nella capacità di reggere nel presente e, forse, nello sperare in una ricompensa futura. Si è messi alla prova e bisogna dimostrarsene all'altezza. Tutto però muta quando la prova più autentica diviene la capacità di attendere l'adempimento delle promesse di Dio. Per quanto suoni strano, in tal caso è proprio la certezza a tramutarsi in prova; si tratta di un paradosso che ha luogo unicamente nell'ambito della fede.

La prova massima deriva dall'avvenire e non già dal presente. Per l'originario annuncio evangelico la promessa più grande è la venuta del Signore. Il Nuovo Testamento si chiude, né poteva essere altrimenti, proprio riaffermando questa promessa accompagnata dall'invocazione: «Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20).

L'essere pazienti allora significa avere una grande forza d'animo (non sembra errato tradurre così il comando *makrothymesate* di Gc 5,7) capace di reggere allo sconforto della dilazione: «Siate costanti [ma in molte traduzioni c'è pazienti], fratelli fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina» (Gc 5,7-8).

Rispetto a queste (e ad altre) parole bibliche la comunità dei credenti nel Signore pare, però, aver perduto la pazienza; ciò avviene non già perché ha ceduto all'ira o allo sconforto, ma semplicemente perché si è quasi del tutto dimenticata della sua chiamata ad attendere.

¹ Qui come altrove la traduzione italiana è di I. ZILIO-GRANDI, *Il Corano*, Mondadori, Milano 2010.

² Cf. A. SCARABEL, *Pregliera sui Nomi più belli*, Marietti, Genova 1996.

³ Si tratta rispettivamente dei nn. 16 e 17; 21 e 22; 23 e 24; 61 e 62; 76 e 77; 81 e 83; 90 e 91 della lista di al-Walid; trad. it. A. Scarabel.

⁴ Il tema è ampiamente sviluppato in G. CARAMORE, *Pazienza*, Il Mulino, Bologna 2014.



DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Brunelli

CAPOREDATTRICE PER ATTUALITÀ
Maria Elisabetta Gandolfi

CAPOREDATTRICE PER DOCUMENTI
Daniela Sala

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Valeria Roncarati

REDAZIONE
Luigi Accattoli / Paolo Benanti /
p. Marco Bernardoni / Gianfranco
Brunelli / Alessandra Deoriti / Massimo
Faggioli / Maria Elisabetta Gandolfi /
Daniele Menozzi / Guido Mocellin /
Daniela Sala / Paolo Segatti /
Piero Stefani / Paolo Tomassone /
Antonio Torresin / Mariapia Veladiano

EDITORE
Il Regno srl
Società sottoposta alla direzione
e al coordinamento dell'Associazione
Dignitatis Humanae ai sensi
dell'art. 2497 del C.C.

PROGETTO GRAFICO
Scoutdesign srl

IMPAGINAZIONE
Omega Graphics Snc - Bologna

STAMPA
Litografia SAB snc, Trebbo di Budrio (BO)
Registrazione del Tribunale di Bologna
N. 2237 del 24.10.1957.

 Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Del Monte, 5 - 40126 Bologna
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310
www.ilregno.it - ilregno@ilregno.it

PER LA PUBBLICITÀ
Il Regno srl - ilregno@ilregno.it
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310

ABBONAMENTI
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310
e-mail: ilregno@ilregno.it

QUOTE DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2020

- 1) *Il Regno - attualità + documenti edizione stampata e digitale* - Italia € 85,00; Europa € 100,00; Resto del mondo € 110,00.
- 2) Solo *Attualità*, 3) solo *Documenti* o 4) solo *Digitale* € 70,00.
- 5) "Amici del Regno" (abbonamento *Attualità + Documenti*, abbonamento di un amico e partecipazione all'incontro culturale annuale della rivista) € 150,00.
- 6) *Annale Chiesa in Italia* € 10.

– CCP 15932403 intestato a Società editrice Il Mulino spa
– Bonifico intestato a: Società editrice Il Mulino spa - Unicredit - Via Ugo Bassi 1 - Bologna
IBAN: IT63X0200802435000006484158
Bic Swift: UNCRITM1BA2
Indicare nella causale «Abbonamento a Il Regno» e il numero dell'opzione richiesta. Una copia e arretrati: € 4,00.

Chiuso in tipografia il 18.5.2020.

ANDREA MANTEGNA,
Orazione nell'orto (1455).
Londra, National Gallery.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.